Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2004)

Heft: 42

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 24.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

edichiamo questo numero di TRETERRE ai soprannomi dati un tempo a Verscio a singoli personaggi o a intere famiglie. Grazie all'interesse di Ester Poncini, che nel corso di una vita ha raccolto una miriade di espressioni dialettali del suo villaggio, siamo in grado di proporne una selezione con alcune spiegazioni correnti. Mario De Rossa e Maria Bagnovini stanno raccogliendo informazioni sui soprannomi di Tegna e Cavigliano e speriamo di poterli proporre prossimamente. Si tratta per lo più di appellativi, spesso ricavati

da caratteristiche fisiche o morali, dal luogo di provenienza, dalla professione esercitata, ecc. Da sempre, si sa, l'uomo assegna dei nomi alle cose per il suo innato bisogno di avere tutto sotto controllo. Nell'antichità i cognomi non esistevano e i personaggi venivano denominati secondo la loro provenienza: Gesù di Nazaret, il Nazareno; Aristotele di Stagira, Archimede da Siracusa. In tempi più recenti molti artisti venivano ricordati con i loro soprannomi: il Giorgione, El Greco, il Caravaggio.

Con l'entrata in uso di nomi, cognomi, dati anagrafici, indicazioni professionali, ecc. ogni singolo individuo viene caratterizzato in modo esclusivo. Nei nostri villaggi i soprannomi venivano dati sia per differenziare intere famiglie omonime sia a causa di particolari tratti fisici o morali. In parte dei casi i soprannomi mettevano in evidenza caratteristiche negative, vere e proprie etichette che potevano accompagnare un individuo per tutta la vita.

Andrea Keller

I soranóm in di néss país di persón e di famili

In di néss tri país una vòlta a gh'èva l'usanza da mètigh su il soranóm o il diminutíu a tutt i sgint e ai famili, specialmint chi numerós. Tutt i famili in gh n'èva almeno vun e anchia i persón.

A pinsagh ben l'è mía stècia stúpida come idea, tutt i ghèva il sé significòo. I gh mitèva pée su il soranóm ai persón un pō parchè i s portava pée dré i nom tutt uguái da generazión in generazión dal bisáu all'au al pá al fiée e ai niód inscii quand i s ciamava a rispondeva pée chel giust. Mia domà i persón o i familli i gh'èva il sé soranóm.

Nal votcent il Cumún da Pedumónt i gh disèva i Pélarètt, i gh lá pée mitù su chi da Djula e da Dunz, parchè quand chi da Pedumónt i nava pée su in i sé bosch di patrizzi a cataa lá i castegn, par lor an restava pée gnanca piú vuna. Alora i disèva i è scià i Pelarètt. Nal votcent quand i trii cumún i a fècc cumún par cunt sé, a chii da Tegna a gh'a restòo il soranom da Pelarètt. A chi da Versc i Barèe o Baró (montone) ch'a vòo pée dii persón da carater fòrt e grand lavoradóo, chii da Caviègn i gh' na adiritura dui da soranóm: i Luchés, Luchés parchè i emigrava a Lucca a lavoraa in di laboratori dove a s fasèva i statuìn dal presepi, quand i vignèva pée a chiá i g disèva pée chi fasèva dumà figúr. L'alt soranóm l'è i tacói parchè i girava coi vistì e i bragh tutt piegn da Tacói (pezze) par risparmiaa. Chii da Aurèss i fasèva part dal néss patrizziòo da Pedumónt, ma i è Zarnói, alora ii ciamava i Chièi parchè i è fòra dala porta da l'Onsernón. Tanti sgint i gh'èva il sé diminutìu invece da Secondo "Condo" ecc.; anchia mò adèss a Vèrsc tutt i sgint i gh'a il sé soranóm.

I soprannomi delle persone e delle famiglie nei nostri villaggi

Nei nostri tre villaggi una volta si usava dare il soprannome o il diminutivo a tutta la gente e alle famiglie, in special modo a quelle numero-se. Tutte le famiglie ne avevano uno e anche le persone.

A pensarci bene non era mica stupida l'idea, tutti avevano il loro significato.

Affibbiavano il soprannome alle persone perché avevano tutti lo stesso nome dal bisnonno al nonno, dal padre al figlio e ai nipoti, così rispondeva quello giusto.

Non solo le famiglie o le persone avevano il loro soprannome.

Nell'Ottocento agli abitanti del comune di Pedemonte si diceva i Pelaratti, termine appioppato da quelli di Diula e Dunzio, perché quando quelli di Pedemonte salivano nei boschi dei patrizi a raccogliere le castagne, per loro non ne rimaneva nemmeno una. Allora dicevano: sono qua i Pelaratti. Nell'Ottocento quando i tre comuni si sono resi autonomi, a quelli di Tegna è rimasto il soprannome di Pelaratti. A quelli di

La panchina in questione esiste tutt'oggi in fondo alla piazza di Verscio. Verscio: Montoni, a causa del loro carattere forte e perché erano dei grandi lavoratori; quelli di Cavigliano ne hanno addirittura due di soprannomi: i Lucchesi, perché emigravano a Lucca a lavorare nei laboratori dove si fabbricavano le statuine dei presepi: quando rientravano poi al villaggio gli dicevano che facevano solo figure. L'altro soprannome è quello di Toppe perché, per risparmiare, giravano con i vestiti e i calzoni tutti rattoppati.

Quelli di Auressio facevano parte del nostro Patriziato ma erano Onsernonesi, allora venivano chiamati i Cani perché erano fuori dalla porta dell'Onsernone. Tanta gente aveva il suo diminutivo, per esempio invece di Secondo: il Condo, ecc.; a tutt'oggi a Verscio ognuno ha ancora il suo soprannome.

Nom e soranóm di famili da Vèrsc nomi e soprannomi delle famiglie di Verscio

ARDIZZI

- i Fugasc (nel loro cortile facevano le focacce nel forno per la festa di San Fedele, patrono del paese).
- i Baròcch (avevano un modo di vestire molto vistoso).

BERETTA

- i Marte (?)
- i Că vecc abitavano nelle case più antiche di Verscio
- i Bareta (?)

CARLETTI

- i Burdói (pallidi come rape).

CAVALL

- i Isadòri (capo famiglia Isidoro)
- i **Piscenti** (da pisciariello. Pisciariell in dialetto significa vino chiaro di scarso sapore).
- i Piscientitt (fratello minore).
- i Tomès (capo famiglia Tommaso).
- i Zècch (possedevano una monda, coltivo di una certa estensione in prossimità del riale di Dunzio dove si estraeva l'oro). (Zécch: zecca).
- i Strapa (dalla particolare camminata saltellante).
- i Bachèta (maestro di musica).
- i Banch (erano in lite con il Municipio per una panchina in fondo alla piazza, che non era stata decorata).
- i Bartola (ramo Bartolomeo) (originari di Intra-
- i **Tolitt** (tornati dall'emigrazione senza avere fatto fortuna)
- i Toscani (per la loro emigrazione in Toscana).
- i Bacch (famiglia di bevitori).

Seduta del giorno 3 mese Luglio anno 1896 Presidenza

Sig Vice Surdace Cavalli Darifaco presenti i Mencespali Cavalli

rhuro e Cavalli Barbalomen

RISOLUZIONI

79 Provenienza

RISOLUZIONI

19 Provenienza

RISOLUZIONI

19 Provenienza

RISOLUZIONI

19 Presidenza

RISOLUZIONI

- i Contrast (persone che contrastavano ogni cosa).
- i Sciatit (persone piccole e grassocce)
- i Zépói (capo famiglia Giuseppe).
- i **7énta** (Ida)
- i Cavicc (capo famiglia Carlo).

CAVERZASIO

- i marnèta panettieri, (marnéta: cassa dove si lavora la pasta per il pane).

CERONI

- i Léuri (grandi camminatori).

DE CARLI

- i trovatei o Carlitt (di padre ignoto).

DEL MOTTO

- la Pisciana soprannome trovato in un documento del 1800 (famiglia scomparsa).

DEL MOTTI

- i Curt (poco intelligenti).

FRANCI

- i Mazzaut (strozzini, mazaùt deriva da ammazzare).
- i Monchitt (il capo famiglia era senza una gamba).
- i Vivign (bevitori già da giovani).
- i Monèllo (famiglia di carattere vivace).
- i Pilatt o Cava (possedevano una cava di granito e scavavano pile in sasso).
- i Ciaparètt o Rètt (spogliavano i boschi di tutte le castagne per poi rivenderle al mercato).
- i Autt (ricchi e in auge).
- i Imprestitt o strozzit (usurai).
- i Mella o Melloni (Clemente, avvocato: "avocatt di galinn"- in quanto aveva un gran pollaio vicino a casa).

- i Posgian (?)

HEFTI

- i Galinat (grande allevatore di pollame).

GIOVANNESSI

- i Quaranta (famiglia numerosa).
- i Cavicc (producevano rastrelli; cavicc: denti di rastrello).

- detti i Capitani o i Lupi (Perché Leoni Giò Amatore svolgeva l'attività di armatore; faceva la spola a trasportare gli emigranti ticinesi da Genova alle Americhe. Lo stemma dei Leoni (visibile sul portone di casa Leoni) è diviso in due parti. La parte superiore raffigura un leone incoronato, detta dei Capitani o dei Lupi; la parte inferiore detta dei Leoncitt, raffigura un leone con una corona sulla lingua e significa persone aggressive. Questi due leoni sono discendenti dalla medesima famiglia.
- i Bonasgint o i Giacomitt
- i Gnucch (persone testarde, che non cambiano più idea).
- i Roda (scrocconi).
- i Spaca (fanfaroni).
- il Capitan scappa via (figlio dell'armatore, era un fannullone).
- il Tengar o Cala (primo emigrante delle terre di Pedemonte. Tornato dopo aver fatto fortuna, raccontava le sue esperienze ma nessuno gli credeva, allora gli dicevano "Cala Cala".
- i Pantalón o i Sartòra (famiglia di sarti)
- i Bata (capo famiglia Battista).
- i Tonèla (capo famiglia Antonio).
- i Pedòia (capo famiglia Pietro).
- i Squadritt (falegnami).

- i Caramògia o Mògia (persone cerimoniose e pesanti da sopportare).
- i Galditt (capo famiglia Galdino).
- i Capelett



- il Sciábola (quando si metteva la divisa non la toglieva più per diversi giorni, allora lo prendevano in giro chiamandolo Pepp Sciabola. Il suo pappagallo glielo ripeteva sempre "Pepp Sciabola – Pepp Sciabola" finché un giorno stanco e nervoso gli tagliò la testa).

- i Caradóo (i carrettieri).
- i Barèla (persone claudicanti).
- i Paruca (il capostipite di detta famiglia, da bambino cadde nel focolare, riportando ustioni che gli resero necessario portare la parrucca per tutta la vita).
- i Vigizz (provenienti dalla valle Vigezzo).
- i Borsa (?)
- i Tècch (?) (Michele)
- i Gasgia (molto magri).

MAGNI

- i Pichiassass (scalpellini).

MARIOTTA

- i Sciavatitt o Morécc (calzolai e cercatore di funghi. Costruiva funghi anche in cemento).

- i Mazói (diminutivo)
- i Pepa (?)

MONACO

- i Bailòtt o Baròtt (panettieri, facevano il pane con farina di castagne, bailòtt: castagne).
- i Cii (le sorelle: la Deta e la Canti, la Togna).
- i Tuna (capo famiglia Antonio)
- i Pignòzza (da Giuseppe, Pignòzza, deriva dal nome e perché piccolo e grasso).

MORLOTTI

- Autt (signore molto riccho, tornato dall'America; autt:

NICHELINI

- i Cirano (per naso molto pronunciato)
- i Lama (quando parlavano sputavano).

- **PFIIANDA** - i Maghi (uno della famiglia era chiaroveggente).
- i Talem (avevano la casa sempre piena di ragnatele).
- i Mori (di pelle molto scura).



Scritto affrescato sulla casa del Leoni detto il cala cala

> Maestretti detto il Sciabola, a destra sulla foto

PELLANDINI

- i Curipp (provenienti da Corippo)

- i Poncitt (famiglia proveniente da Ascona).

RI77OLI

- i Tonda (la nonna proveniva dalla famiglia Tondù di Lionza)

SAIMINA

- i Picard (scalpellini).
- i Picaròcch (scalpellini).

- i Panada (zuppa intrisa di pane).
- i Pasta (proprietari di mulini e la fabbrica di pasta).

- i Passèll (persone paurose, chiudevano sempre le porte col chiavistello).

TOMAIACCA

- i Lima (famiglia di fabbri).

ZANDA

- i Guzz (molto intelligenti).
- i Padass (possidente di terreni Zandói siti a Verscio e Losone ai tempi in cui la Melezza scorreva ai piedi della montagna di Losone).
- i Gianda (sullo stemma degli Zanda è raffigurata una ghianda di rovere).
- i Baciocchio (persone sempliciotte)

ZANINI

- il Napoleón (fu soldato dell'armata di Napoleoneabitava nella casa ora Gav).



Stemma Leoni Bonasgint o Giacomit, Leoni Leoncit

a sinistra ritratto di Giò Amatore Leoni all'età di 30 anni (1841) ritratto eseguito dal pittore Antonio Meletta

Nomi e soprannomi di famiglie Verscesi. (Estinte)

chii di Cavèll (abitavano nel Palazzo dei Cavalli)

chii di Leói (abitavano nel Palazzo Leoni, chià castel).

chii di Salím (Zanda, abitavano nella casa ora Grigis).

chii du Vanign (Maestretti, abitavano nel Palazzo du Vanign).

Soprannomi di persone scomparse.

Belotti Giovanni: il Morèto

Beretta Giuseppe: Zèpp Bareta Beretta Bruno: il Titón Beretta Ambrogio: Tita Castellani Giovanni: il Bafión Castellani Silvio: il Silvièto Castellani Marcello: Mòmò Caverzasio Gino: il Ciriboli Caverzasio Francesca: la Ceca Caverzasio Francesca: la Teta Cavalli Isabella: la Bèla Cavalli Angiolina: la Pitti Cavalli Giuseppe: il Zèpón Cavalli Giuseppe: il Zèpign Cavalli Giuseppe: il Mèli Cavalli Enrico: il Strapa Cavalli Livio: il Pacígn

Cavalli Pacifico: il Pace

Cavalli Franceschina: la Contrasta Cavalli Francesco: il Cèlo Cavalli Arturo: il Turn Cavalli Giulia: la Giugiu Cavalli Beniamino: il Begnam Cavalli Sisto: il Cick Cavalli Ettore: il Vali Cavalli Severo: il Severón Cavalli Severino: il Vero Cavalli Maria: la Mariìgn Cavalli Giovanni: il Rana Cavalli Pietro: il Bacch Cavalli Luigi: il Piza fii Cavalli Luigi: il Pizign Cavalli Federico: il Lico Cavalli Raul: il Lóta Cavalli Penelope: la Nelpe Cavalli Camillo: il Banch Cavalli Celina: La Cèla Cavalli Oreste: il Pusi Cavalli Alfredo: il Biri

Cavalli Achille: il Chile

Cavalli Francesco: il Ceck Cavalli Rosa: la Cico Ceroni Romilda: la Pupa Ceroni Aldo: il Léura De Carli Mario: il Truss

De Carli Giacomina: la Giacominón De Giovanni Maria: la Maestra, la Crótt Franci Giuseppe: il Maestrón, il Pèla, il

Franci Caterina: la Pilata Franci Paolo: il Zocolign (artigiano di

zoccole)

Giovannessi Giacomo: il Zigóla (riferimento a un uccello in quanto fischiettava

in continuazione

Gobbi Clemente: Ché Ché Madona Keller Samuele: il Brodino

Leoni: il Loza Leoni: il Mada Leoni: il Cista

genito)

Leoni Carlo: il capitano scapa via Leoni Franceschina: la Sciòra Leoni Francesco: il Chign Leoni Antonio: il Gobèto Leoni Giuseppe: il Cala o Tengar Leoni Giovanni: il Spaca Leoni Giacomo: il Pantalón (sarto) Leoni Lorenzo: il Minore (poiché ultimo-

Leoni (?): la Miscina (riferimento: alla piccola caraffa panciuta con coperchio).

Leoni Amatore: il Lola Leoni Enrichetta: la Barèla

Leoni Ottavio: il Tau (buona forchetta)

Leoni Sandrino: il Barèla Leoni Cornelia: la Coco Maestretti Angiolina: la Paruca Maestretti Angiolina: la Gnata Maestretti Angiola: l'Angioléto Maestretti Pietro: il Gascia Maestretti Pilade: il Pila Maestretti Stefano: il Ludria Maestretti Maria: la Niné o Luloc Maestretti Domenico: il Meni Maestretti Giuseppe: il Pepp Sciabola Maestretti Caterina: la Scoascia (portava vesti molto lunghe e al suo passaggio scopava le caraa).

Maestretti Athos: il Sciuscign Maestretti Bruno: Rintintign Maestretti Caterina: la Tica Magni Carolina: la Zegra Magni Antonio: il Togn

Manzoni Giuseppe: il maestro o il Bétt Mariotta Enrico: il Morecc

Mazza Olimpio: il Limpa

Monotti Guglielmo: il Mèmo Monotti Secondo: il Condo Monotti Vincenzo: il Centi Monaco Natale: il Brigante Monaco Romeo: il Meo Monaco Antonio: il Tuna Monaco Vittorio: il Toio

Monaco Luigi o Luis: il Jaja (emigrato) Monaco GiovanBattista: il Bata (emigrato)

Monaco: la Deta Monaco: la Togna Monaco: la Canti

Morlotti Pia: la Piión o il Lama Pellanda Marco: il Puciga o Negus Pellanda Giuseppe: il Pign Pellanda Antonio: il Togn Pellanda Antonio: il Negn Pellanda Diego: il Fangio Pellanda Pio: il Letterato Pellanda Felice: il Mago Petrucciani: il Baco Pozzi Giuseppe: il Plenk Pozzi Ferdinando: il Chiacch Rizzoli Enrico: l'Inde Rizzoli Guido: il Tonda

Zanda Antonio: il Baciocchio (semplicio-

ne) 1850

Zanda Antonio: il Bubi Zanda Francesco: il Guz Zanda Francesco: il Salim Zanda Secondo: il Zandón

Salmina Dante: il Léura

Simona Agostino: il Panada

Vanoni Maria: la Magina

Nota: Per generazioni la domestica del prete veniva chiamata la "cavagnina". Le tre sorelle Cavalli dei Tomés del Palazzo, erano chiamate le tre Ave Marie. come più tardi le tre sorelle Garbani Nerini, postine di Verscio.

Preti

Don Robertini Agostino: Scorbatt Don Cavalli Giovanni: il Rana Don Brughelli Tarcisio: il Donta

Soprannomi o diminutivi attuali.

Arizzoli Iris: la Cici o Tric Belotti Fernando: il Moretign Beretta Monica: la Mochi Bizzini Carla: la Carlona

Cargasacchi Corinna: la Léla Carletti Rolando: il Bordòn Carletti Silvano: il Sceriffo Castellani Pierina: la Tilde Cavalli Aldo: il Toscano Cavalli Felice: il Péli Cavalli Enrico: il Chichi Cavalli Ettore: l'Ètà Cavalli Romualdo: il Rom Cavalli Cecilia: la Cici Cavalli Mario: il Maio Cavalli Gianroberto: il Seminolo

Cavalli Francesco: Cino o Cik Cavalli Peppino: il Gnam Cavalli Michelangelo: il Mica Cavalli Edoardo: il Pasta Caverzasio Giovanni: il Cave

Ceroni Arnoldo: Nibol o Nebia o Barzola De Taddeo Claudio: il Dèta

De Taddeo Nicola: il Nico De Taddeo Bruno: il Néto Dimitri: il Paiasc (clown) Fantoni Clelia: la Chéa Frosio Gerardo: il Géra Frosio Marilena: la Nena Frosio Marco: il Pucio Genovini Ivano: l'Avocatign Genovini Giaele: la Jelo Gobbi Tarcisio: il Tara Gobbi Adriano: il Cheché Gobbi Pietro: il Peo Grigis Renato: il Tata Grigis Rocco: il Coco Grigis Walter: il Taltelino Grigis Romano: il Roma Grigis Iginio: il Gipo Guenzi Battista: il Gagá Hefti Marco: il Schnellinger

Hefti Carlo: il Galina Leoni Luciano: il Nai o il Ciano Leoni Enrico: il Dign Leoni Corrado: il Dottor Ghennon Leoni Abbondio: il Bondi Magni Dolores: la Chiaura

Magni Agnese: la Pegra Maestretti Giordano: il Gnambo Mariotta Marco: il Tim Monaco Antonio: il Truman Monaco Ivo: il Toos Monotti PierAntonio: il Centign

Morgantini Alma: la Lèla Morgantini PierGiorgio: il Gogo Morgantini Luca: il Lux Morgantini Maria Grazia: la Cii Poncini Giuseppe: il Pepo Poncini Carlo: il Bocia

Monotti Francesco: il Ceco

Poncini Michele: il Poncio Poncini Omar: il Poncio Poncini Ester: la Bionda Poncini Franco: il Zoc

Poncini Angelo: l'Ano o Pagnolign Poncini Gabriella: la Belèla Poncini Iris: la Pitech

Poncini Giuliano: il Giuli Rollini Ruggero: il Già già Rollini Oliviero: l'Óli Simona Franco: il Saimon Verdi Ernestina: la Tina Zanda Claudio: il Gniff Zanda Francesco: il Chino Zanda Ester: la Dédé

Zanda Daniele: il Zandign Zellweger Elda: la Ciiu

Tasports

Leoni Giacomine

John Sold Jones Grand Grand

Quinternetto ricavato dal rendiconto degli utili e spesa del 1852 da eseguire a pagarsi nel 1853 all'esattore Franci.